

Maria Pia Giudici

Cercare Dio con cuore semplice

*Un cammino di essenzialità
alla luce della Parola*

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

NOTA DELL'EDITORE

Il libro che vi accingete a leggere è frutto di un'intervista che io, Pasquale Chiaro, ho fatto a Suor Maria Pia Giudici. Ringrazio, quindi, innanzitutto Maria Pia per la disponibilità e la pazienza che ha mostrato nell'accogliere le mie domande e nel dargli seguito.

Naturalmente, quando ho pensato l'intervista, avevo impostato una serie limitata di domande. Questa serie di domande, con il procedere dell'intervista, si è allargata, approfondita, ha toccato altri argomenti rispetto a quelli iniziali, fino a permettere di cogliere i tratti essenziali di Maria Pia e, soprattutto, le linee fondamentali della sua *ricerca* della Verità, del suo *lavoro*, della sua *vocazione*, che si concretizza, essenzialmente, nel *cammino* e nella *proposta di vita* che l'Eremo di San Biagio dona ai suoi tanti amici e alle più svariate persone alla ricerca di risposte che ogni giorno bussano alla sua porta, dove vengono accolte con grande amore e disponibilità dalla Comunità che lo anima.

Abbiamo parlato di *ricerca, lavoro, vocazione, cammino, proposta*, da parte di persone “un po’ speciali”, qual è, certamente, Maria Pia. Questo sarà il filo conduttore che guiderà la collana che questo libro apre, e che andrà avanti se il Signore vorrà e ci donerà le intuizioni giuste e il coraggio e la forza per realizzarle.

La forma dell’intervista, a chi è stato *strumento* per incarnare i doni dello Spirito, mi sembra la formula giusta per comunicare l’esperienza di una vita.

Il nome della collana è:
Ascolta il Vento. Cattura le sue parole.

Buona lettura.

Roma, maggio 2004

Pasquale Chiaro

PREFAZIONE

Contemplazione è rivoluzione

L'ambiente in cui ci introduce questa appassionante intervista di Pasquale Chiaro a Maria Pia Giudici è la Comunità di San Biagio, una casa di preghiera e di accoglienza vicino a Subiaco, dove sorsero, a partire dal V secolo e grazie all'opera di San Romano e del suo discepolo San Benedetto, quei primissimi monasteri da cui si irradiò il processo di cristianizzazione dell'Europa. Un luogo dunque pregno di storia, che sembra ricondurci alle origini di un lungo ciclo, di un'intera epoca addirittura, in cui il Cristianesimo e l'Occidente sono cresciuti insieme fino a questo punto critico di svolta che stiamo attraversando, e che ci provoca a nuove sintesi, a nuove creazioni.

Risaliamo alle origini dunque, ma per andare oltre, e non per tornare indietro. Torniamo alle origini per riattingere alle fonti sempre presenti dello Spirito e alle energie di *novità* che esse costantemente ci offrono, e non per riprodurre calchi del passato o allestire musei. In ciò consiste la differenza tra fedeltà creativa alla tradizione e tradizionalismo, tra appartenenza alla Chiesa come organismo vivo e fondamentalismo.

Maria Pia Giudici è perfettamente consapevole della singolarità e della ultimatività del tempo presente: “Proprio oggi, in questa svolta epocale, mentre un tipo di società sta crollando ma si evidenziano i ‘germogli’ di una cultura del tutto nuova, è urgente riscoprire in modo esperienziale la forza della Parola”. A San Biagio si vive perciò immersi nei suoni, negli odori, nei sapori della natura, si respira il vento refrigerante della montagna, attenti al pigolio dell’uccello neonato o al parlottio delle papere; ma ciò non distoglie affatto da una consapevolezza storica vigile e profonda. Tutt’altro. È proprio questo silenzio, sono proprio i ritmi di una vita semplice, scandita tra preghiera e lavoro, che ci possono donare quella concentrazione interiore che è poi necessaria per discernere con precisione i segni dei tempi. La cultura dominante contemporanea è così miope e ripetitiva, e quindi in definitiva così superflua, proprio perché è quasi sempre frutto di menti rumorose, che argomentano sulla base dei notiziari televisivi o al massimo dei propri stati psicologici di superficie, mai sufficientemente placati e decantati. Domina perciò quasi dovunque la chiacchiera: politica, letteraria, giornalistica, e perfino teologica e pastorale, poco importa: la lunghezza d’onda, la frequenza del pensiero è sempre la stessa: rimaniamo sulle onde cortissime di cuori mal sintonizzati. E’ tempo di cambiare l’antenna, o almeno di orientarla meglio...

San Biagio in fondo ci offre un luogo, giustamente un monte, dove possiamo appunto sintonizzarci sull'altissima frequenza dello Spirito di Dio. E dobbiamo dircelo con tutta chiarezza: questa è oggi la prima emergenza. Maria Pia Giudici parla giustamente di "cliniche dello spirito". Dobbiamo aprire pronti-soccorsi per le anime dilaniate e disperse del nostro tempo. Tutti noi abbiamo urgente bisogno di curarci, di ritrovare, o di trovare magari per la prima volta, il contatto con il nostro stesso Cuore, con ciò che siamo sotto il cumulo di chiacchiere e di maschere che ci soffoca e ci sfigura. Oggi si torna a discutere sul futuro delle parrocchie, ma dovrebbe essere chiaro che se le nostre comunità cristiane non divengono innanzitutto ciò che essenzialmente sono, e cioè luoghi di cura e di guarigione delle anime umane, tutte le altre attività rischiano di sterilirsi, come terreni non irrigati. L'azione che fa veramente bene infatti sgorga solo da un Bene ricevuto: solo se (almeno in parte) guariti guariamo, solo se illuminati illuminiamo. Il resto è attivismo, pragmatismo, materialismo in fondo. Grande e profonda è la conversione pastorale cui siamo chiamati per trasformare le parrocchie da uffici pubblici che dispensano servizi, sia pure sacrosanti, in comunità di persone che si vogliono bene e accolgono sorelle e fratelli sanando con l'amore le loro ferite.

San Biagio ci ricorda questo primato dell'ascolto della Parola e della contemplazione. Ci ricorda che la pace che tutti invochiamo sgorga solo da singole persone che quotidianamente accolgono e custodiscano la loro pace interiore. Ci ricorda che oggi qualsiasi ambito della realtà, familiare, mass-mediologico, ecclesiale, politico, o scientifico-tecnico, può evolversi, uscendo dalla stagnazione mentale in cui affoga, solo rianimandosi alle fonti spirituali del pensiero. Solo persone *strutturalmente contemplative* potranno riorientare la nostra civiltà, rilanciare i grandi progetti di liberazione, di pacificazione, e di unità. Persone che vivano il contatto quotidiano con la Parola Vivente, e sappiano tradurla nei linguaggi specifici del loro fare, e cioè nelle varie tecno-*logie* in cui l'umana natura si esprime: sia essa la più sofisticata biotecnologia o la più semplice arte culinaria. Ogni fare chiede oggi di essere ri-generato nello Spirito che in Cristo riceviamo. Schiere di mistici-tecnici, di santi-poeti stanno per irrompere nella notte del mondo per illuminarne a giorno tutte le fibre e dissolverne tutte le prigioni.

“Vedi, ho la persuasione sempre più profonda che solo aprendo gli occhi del cuore e imparando a leggere il di dentro della realtà, entri nella verità delle cose e ti stupisci della loro bellezza. Perché la bellezza è da Dio”. La persona contemplativa impara a guardare il mondo in un altro modo. Come?

Come il mistero di un eterno fiorire. Come un'incredibile creazione di bellezza che ci chiede di essere sempre più compresa e amata. Il contemplativo impara a vedere le persone e le cose con l'occhio di Dio, e quindi con infinito amore. Ogni persona e ogni particolare, ogni capello, come dice Gesù, appare allora talmente radicato nell'Essere da essere per sempre sottratto all'annientamento, e alla morte. Se Dio è Amore infatti può forse qualsiasi cosa creata da Lui perdersi nel nulla? Maturare questa assoluta fiducia nella vita è in fondo credere nella Risurrezione di Cristo, come scrive con un'immagine davvero efficace Maria Pia Giudici: "Gesù ha infilato nel buco nero della morte una bomba atomica che ne distrugge il potere definitivo. E la bomba ha un nome. Per noi come per Lui: Risurrezione."

Nella vita semplice e sobria della Comunità di San Biagio le persone sono accolte e accompagnate a conquistare e insieme a ricevere questo nuovo sguardo pieno di fiducia e di amore, a consolidarlo vivendo a fondo i ritmi della natura, del lavoro, e della preghiera, per poi portarlo negli ambiti più vari del mondo come un seme di rigenerazione. Tutto questo è semplicemente e profondamente *rivoluzionario*. Infatti solo questa inserzione di un punto di vista spirituale, e quindi davvero "globale", nella tenebra del nostro tempo potrà dare inizio ad una nuova stagione di crescita umana.

Che lo Spirito di Cristo, che guida la storia,
indirizzi i nostri passi e illumini e rafforzi le nostre
missioni.

Marco Guzzi

INDICE

- 5 NOTA DELL'EDITORE
- 7 PRAFAZIONE DI MARCO GUZZI
Contemplazione è rivoluzione
- 13 *Parte prima*
AMBIENTIAMOCI
- 15 C'È UN FUOCO
- 24 DAGLI STRUMENTI DEL COMUNICARE
ALLA PAROLA: SORGIVA DI TUTTO
- 30 IL FILO CONDUTTORE: DAI CAMPEGGI
DELLA PAROLA DI DIO AL WEEK-END DI
PREGHIERA
- 37 S. BIAGIO: UNO DEI PRIMI
DODICI CENOBI D'OCCIDENTE
- 41 *Parte seconda*
LA PREGHIERA CONTEMPLATIVA
- 43 PRIMATO DELLA PREGHIERA
- 50 CONIUGARE LA PAROLA CON LA VITA
SEMPLICE
- 56 IL SILENZIO: MUSICA DEL MISTERO
DI DIO E DELL'UOMO

- 62 L'IMPORTANZA DEL COMUNICARE
68 LA GIOIA NON ALL'INSEGNA DELLA
FACILITÀ
81 PARLIAMO DELLA PREGHIERA
- 93 *Parte terza*
IL LAVORO
- 95 LAVORARE DENTRO UN RITMO
101 MANUALITÀ CREATIVA
108 LO STUPORE E I NOSTRI AMICI SENSI
120 APERTURA ALL'ORIENTE
E NON ALLE MODE ORIENTALEGGIANTI
- 129 *Parte quarta*
SEMPLICITÀ COME STILE E RISPO-
STA AI SEGNI DI QUESTO NOSTRO
TEMPO
- 131 "DONAMI, O DIO, UN CUORE SEMPLICE"
138 QUELLI CHE S. BIAGIO ACCOGLIE
145 L'ESPERIENZA CONTEMPLATIVA E IL VIVE-
RE PIENAMENTE NEL PROPRIO QUOTIDIANO
153 SOLITUDINE, DISTACCO E LIBERTÀ
DI AMARE
161 VITA SEMPLICE È...
170 UNA PROPOSTA A CHI DESIDERA DIVEN-
TARE AMICO DI S. BIAGIO